

Il bosco di Val Noana in Primiero.

di Diego Zorzi

'Capo dell'Ispettorato Distrettuale delle Foreste di Primiero

Notizie geografiche e storiche

La foresta di Val Noana costituisce un nucleo accorpato di 826 ettari situato sul versante sinistro del torrente Noana e del rio Neva, in territorio catastale del Comune di Mezzano.

La foresta si sviluppa ai piedi delle Vette Feltrine che rappresentano la prima barriera orografica alpina a ridosso della collina veneta e la cui linea di cresta (Cima Dodici 2.265 m, Cima Pietena 2.195 m, Monte Ramezza 2.229 m) materializza il confine fra le Province di Trento e Belluno.

La fascia altimetrica occupata dalla foresta si estende dai 1.000 m del fondovalle ai 1.600 m dei macereti e delle prime balze rocciose che contornano le pareti settentrionali delle vette. Il limite superiore del bosco è di natura orografica e quindi piuttosto frastagliato, con un passaggio spesso brusco fra l'improduttivo e l'arbusteto periodicamente spazzati dalle valanghe e la fustaia mista di resinose e faggio.

La morfologia dei versanti nell'area a bosco risente dei fenomeni pregressi di modellamento glaciale ed è caratterizzata dalla marcata incisione del reticolo idrografico principale che delimita una serie di contrafforti e dorsali (Coston Val di Stua, Col della Parrocchia, Costa Agherè, Costa Pietena, Costa Rio d'Agher) che si attenuano gradatamente verso il piano basale a copertura morenica (Pian Pomer, Valpiana di Sotto, Valpiana di Sopra, Buse).

Il corpo principale della foresta Val Noana - 692 ha ripartiti in 43 particelle boschi-

ve - appartiene al Comune di Mezzano, cui si aggiunge, ad oriente, un corpo di 134 ha e 10 particelle - appartenente al Comune di Imer.

L'origine della proprietà è analoga a quella degli altri demani comunali silvo-pastorali del Primiero, discendendo in parte dai diritti feudali dei Principi governanti, in parte dalla forma d'uso collettivo a favore delle popolazioni residenti. Di fatto si ha una contesa plurisecolare fra i Vescovi feltrini prima (1000-1355), la signoria Welsperg poi e le Regole di valle sui rispettivi limiti di usufrutto delle selve e di imposizione dei dazi sul legname commercializzato. La contesa si protrae fino alla metà del 1800, quando con la riorganizzazione dello Stato austro-ungarico su basi centralistiche, vengono in un primo tempo (1828) rideterminati i limiti dei beni erariali - beni «mediati» quelli gravati d'uso civico, beni «immediati» quelli di esclusiva proprietà demaniale - e successivamente (1850) conclusi i compromessi con i Comuni, per il definitivo riscatto dei beni erariali dalle servitù, attraverso i quali lo Stato cede in piena proprietà ai Comuni del Primiero un patrimonio di pascoli e di selve valutato - a quel tempo - in un milione di fiorini.

Più difficile è la ricostruzione delle forme di utilizzazione-trattamento della foresta, legate alla evoluzione storica della proprietà e degli usi. Per quanto può interessare l'attuale assetto dei popolamenti, si tramanda che l'introduzione in valle del taglio «cadorino» risalga a poco più d'un secolo addietro, senza tuttavia assumere



Figura 1 – Veduta panoramica del bosco di Val Noana.

Tabella 1 – Dati dendroauxometrici di sintesi della foresta di Val Noana, dall'ultimo piano di assestamento.

- superficie produttiva della foresta = 788 ha
- Composizione = peccio 52%, abete 38%, faggio 6%, larice 3%
- statura media = 38 m
- fertilità media = IV classe
- provvigione totale = 291.275 m³
- provvigione unitaria = 369,5 m³/ettaro
- ripartizione per gruppi =

piante piccole Ø 20-30	16%
piante medie Ø 35-50	41%
piante grosse Ø 55 ed oltre	43%
- incremento corrente (controllo) = 4.647 m³, pari a 5,9 m³/ettaro
- incremento percentuale = 1,6%
- ripresa annua prescritta = 4.020 m³, pari a 5,1 m³/ettaro
- tasso di utilizzazione = 1,4%

alcun carattere di sistematicità ed anzi, con frequenti trasgressioni e ritorni a forme di taglio proprie della selvicoltura classica centro europea. Rispetto agli altri

complessi boscati della conca del Primiero, la foresta di Val Noana si distingue per una particolare carenza di collegamenti stradali con il fondovalle, protrattasi fino

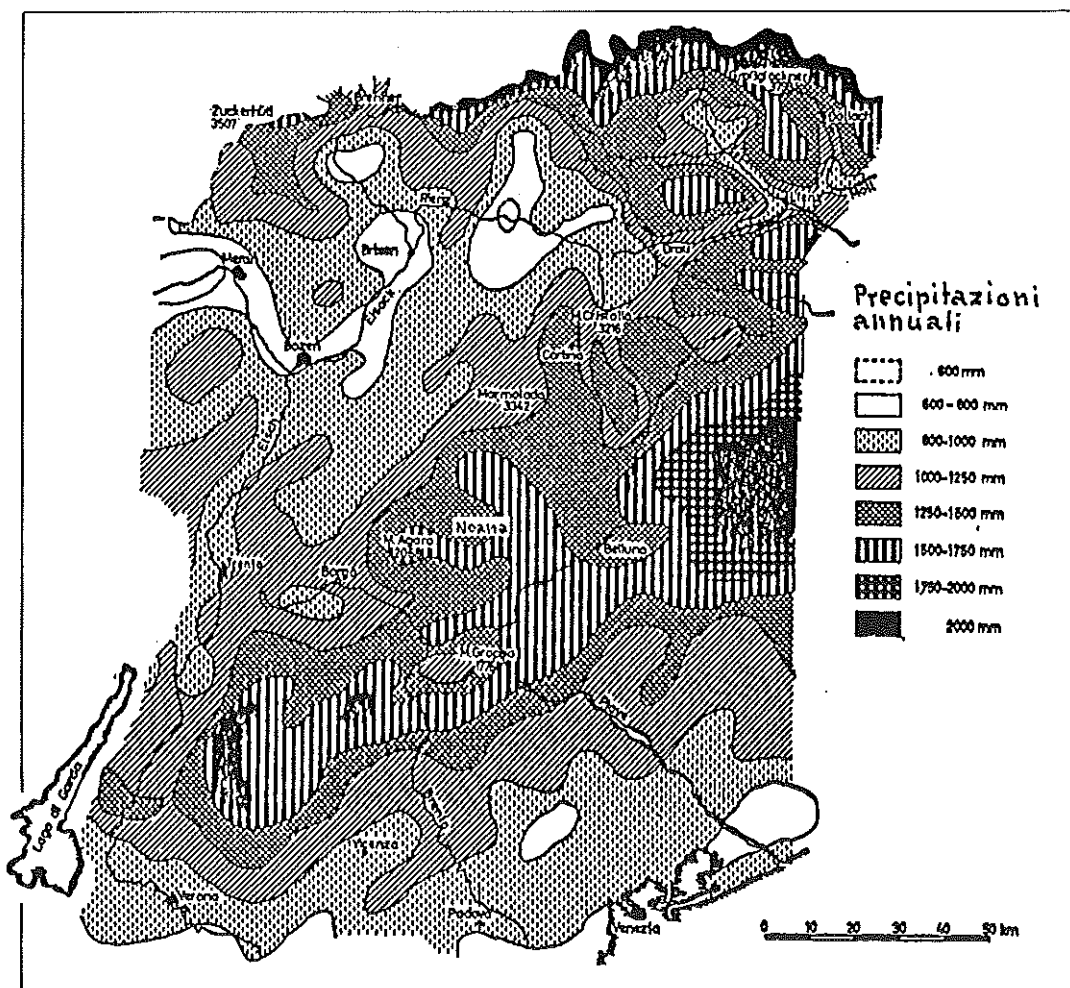


Figura 2 - Distribuzione delle precipitazioni nella fascia centrale delle Alpi Orientali.

al 1948, quando il Comune di Mezzano mette mano all'ammodernamento della

Tab. 2 - Bosco Agherè (sup. forestale produttiva 132 ha): composizione attuale del soprassuolo.

Specie	percentuale	
	In volume	n. piante
peccio	52	45
abete	41	39
faggio	5	14
larice	2	2

strada di Val Noana per renderla transitabile con autocarri. Tale limite, di scarsa rilevanza fintantoché il trasporto del legname si basa su mezzi tradizionali, assume un peso rilevante in tempi più recenti e particolarmente in concomitanza dei due eventi bellici: riducendo di fatto forme di taglio devastatrici della foresta (che pure non mancarono), selezionando il prelievo verso assortimenti di più agevole asporto (legna, carbone, carpenteria, ecc.) e contribuendo a plasmare l'attuale fisionomia dei soprassuoli (ben lontana da quella richiamata dalla toponomastica originaria: Agherè, Boal dei Agheri, Carbonere, ecc.).

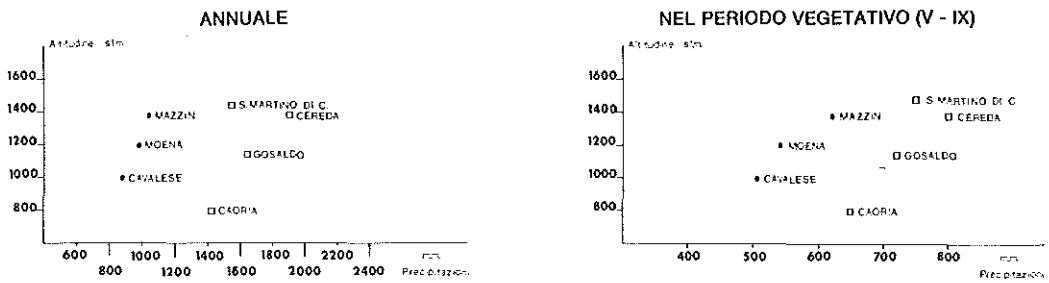
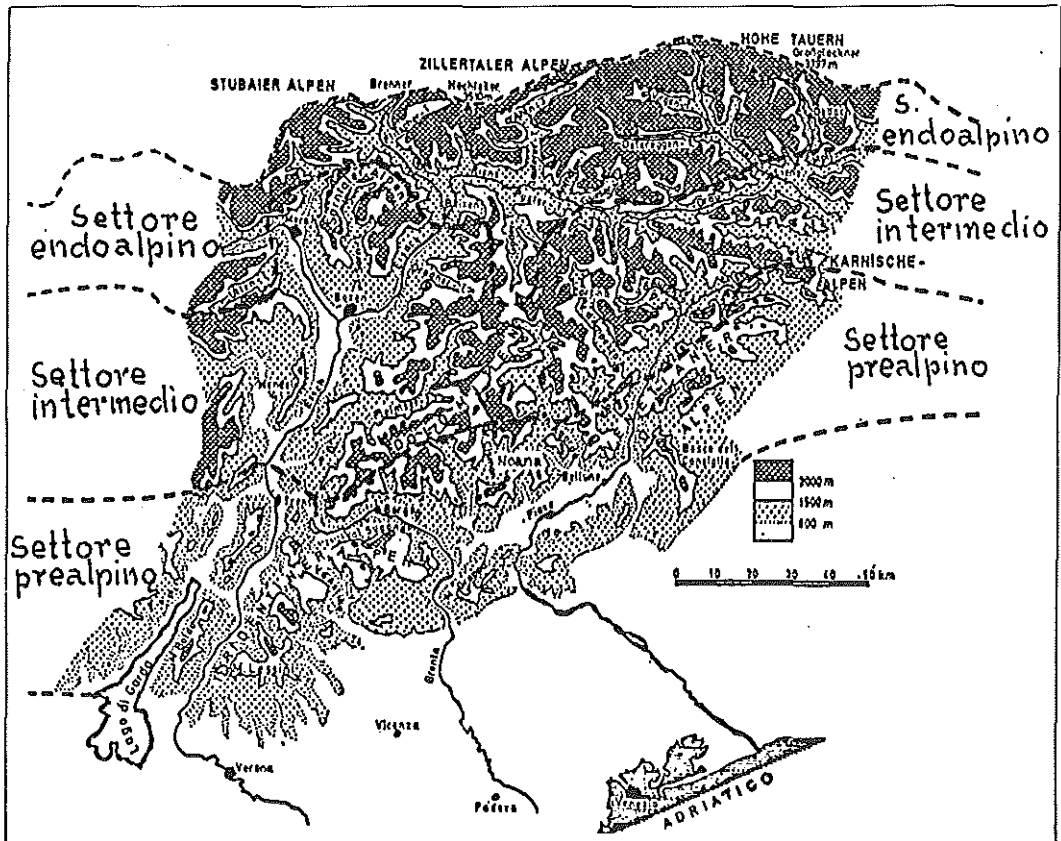


Figura 3 – Altezza delle precipitazioni medie annuali in alcune stazioni del settore intermedio e del settore prealpino nelle Alpi Orientali.

Figura 4 – Delimitazione dei settori climatici sul versante sud della fascia centrale delle Alpi Orientali (da H. Mayer: Tannenriche Wälder am Südfall der mittleren Ostalpen).



Notizie ecologiche

In mancanza di stazioni di rilevamento sul posto, i dati di riferimento climatico del settore in esame – altitudine media 1.300 m s.l.m. – possono essere desunti per ana-

logia dai dati termici ed udometrici registrati in stazioni molto prossime: San Martino di Castrozza (1.444 m), Passo Cereda (1.378 m), Gosaldo (1.141 m) e ben evidenziati dagli schemi figurativi estratti dallo studio di Hannes Mayer sui «Boschi ospi-

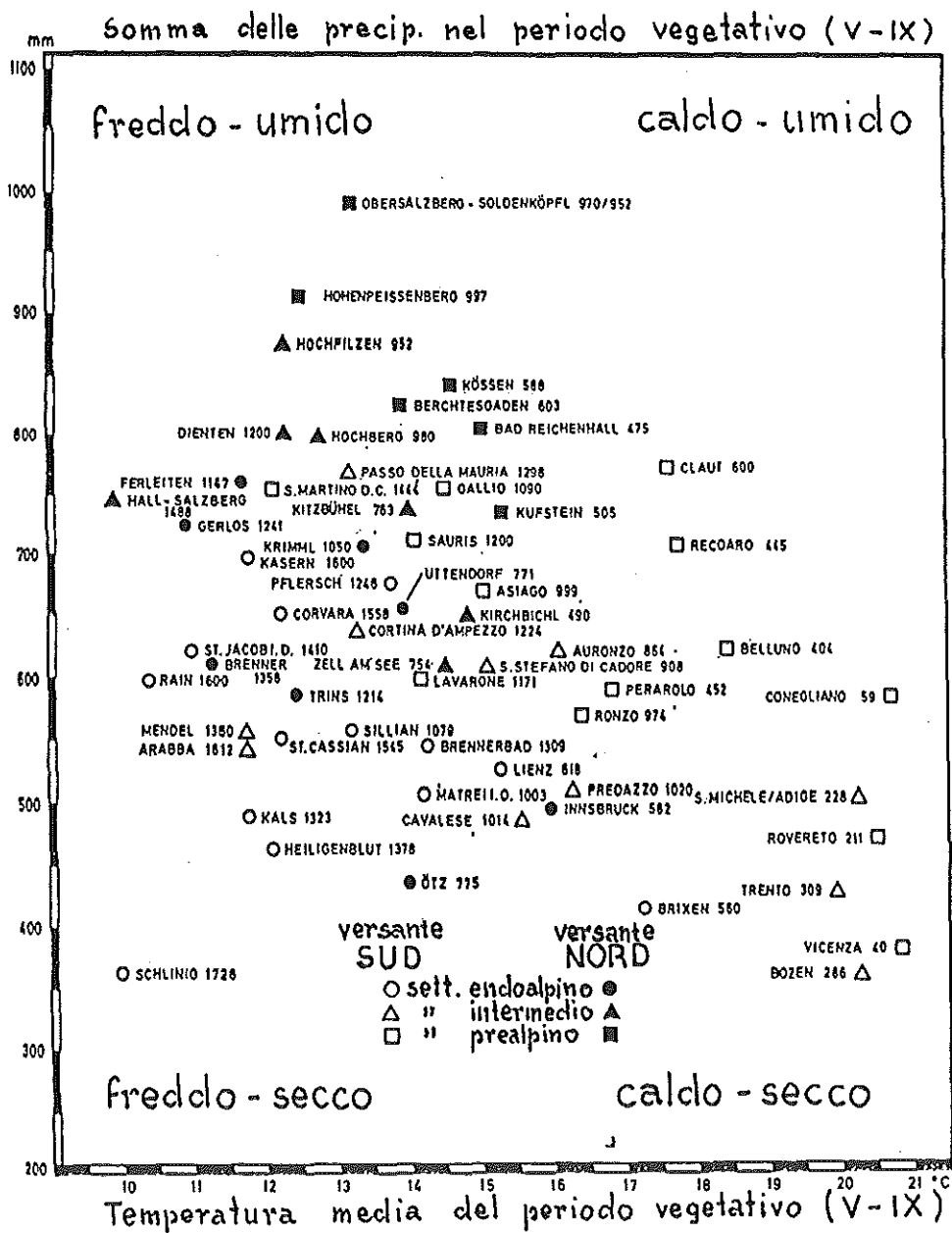


Figura 5 - Caratterizzazione climatica nella fascia centrale delle Alpi Orientali (da H. Mayer op. cit.).

tanti l'abete bianco sul versante sud della fascia centrale delle Alpi Orientali» (vedi Fig. 2, 3, 4, 5 e 6).

Secondo tale inquadramento, la Val Noana ricade nel settore prealpino, con precipitazioni annue oscillanti intorno ai 1.500 mm ed a regime submediterraneo;

regime caratterizzato qui da un favorevole rapporto pioggia-periodo vegetativo. Rispetto alla vicina val di Fiemme, si ha un notevole innalzamento delle temperature invernali, mentre precipitazione e nebulosità riducono le medie estive e quelle di tutto il periodo utile alla vegetazione.

Dal punto di vista fitoclimatico, l'intera foresta di Val Noana è ascrivibile al *Fagetum* (st. calda e st. fredda) di Pavari, ovvero – secondo la classificazione di Schmid (rilievi floristici del 1984) – ricade nel Cingolo *Fagus-Abies*, salvo limitate digressioni di significato microstazionale.

Il substrato geologico è costituito da calcari del Giurassico e del Cretaceo fittamente stratificati, parzialmente ricoperti da depositi morenici stadiali a matrice carbonatica.

I terreni sono classificabili fra i rendzina bruni, a profilo AC, localizzati sui versanti a maggior pendenza dove il suolo raggiunge difficilmente potenze superiori ai 15-30 cm e fra i suoli bruni calcarei e i suoli bruni a profilo A(B)C, localizzati sui siti a morfologia attenuata, di potenza generalmente superiore ai 50 cm e caratterizzati da una più spiccata decarbonatazione dell'orizzonte A e da un orizzonte (B) ad elevato contenuto di argilla. Anche nei suoli a basso profilo, la pedogenesi risulta favorevolmente influenzata dal buon grado di copertura e mescolanza della vegetazione ar-

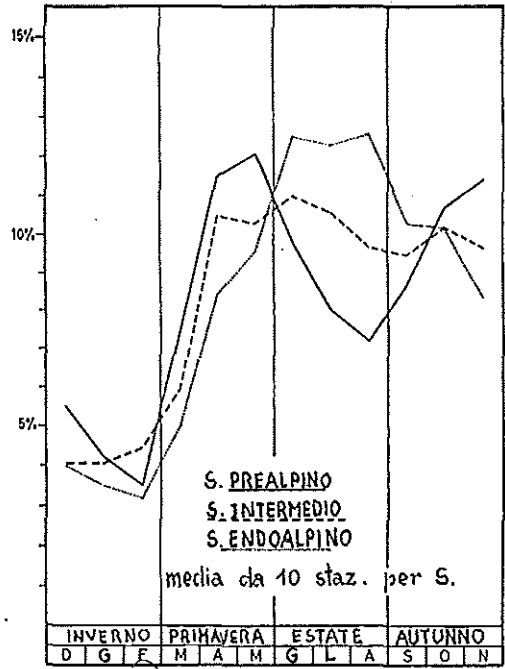


Figura 6 – Ripartizione mensile delle precipitazioni sul versante meridionale della fascia centrale delle Alpi Orientali (da H. Mayer op. cit.).

cenosi		s.			subalpino		montano		subcollinare		alpina	
		endoalp.	interim.	prealp.	1000-1200	1200-1500	1500-1800	1800-2000	2000-2200	2200-2500	2500-3000	3000+
Piceetum sub-alpinum	Lisiero-	LUZULA ALBIDA	VACCINIUM MYRTILLUS									
	Adenostylo glabrae-	LUZULA SYLVATICA	ADENOSTYLES ALLIARIAE	VACCINIUM MYRTILLUS								
Piceetum montanum	Luzulo-	VACCINIUM MYRT.	LUZULA ALBA									
	Oxall-	DRYOPTERIS	POLYPODIUM / ASPLENIUM									
	Adenostylo glabrae-	CAREX ALBA	ADENOSTYLES GLABR.									
Abietetum	Luzulo-	LUZULA ALBA	VACCINIUM MYRTILLUS	LUZULA NYVEA								
	Oxall-	ARUNCUS VAG.	ADENOSTYLES ALLIAR.	LUZULA SYLVATICA								
		FESTUCA SYLVATICA	DRYOPTERIS	PETASITES ALBUS	POLYPODIUM / ASPLENIUM							
		CAREX ALBA	ADENOSTYLES GLAB.	CAREX AUSTRALPIN.	STYLITIS							
Dentario - Abietetum			PETASITES	CARD. TRIF.								
Abieti - Fagetum			ADENOSTYLES GLABRAE									
Fagetum	Dentario-			LUZULA SYLV.	CARD. TRIF.	DRYOPTERIS						
	Corici-			LUZULA NYVEA								
Vaccinio - Pinetum		RHOODODENDRON / TYPIC										
Erico - Pinetum		PINUS SYLVESTRIS		PINUS NIGRA								
Orno - Ostryetum			TYPICUM									
Quercetum - Ilicis				RELIKT								
Quercu - Carpinetum												

Figura 7 – Diffusione orizzontale e verticale delle principali cenosi forestali sul versante meridionale della fascia centrale delle Alpi (da H. Mayer op. cit.).

borea-arbustiva e dalla intensa fessurazione della matrice calcarea.

Il paesaggio vegetale è dominato dalla fustaia mista di peccio e abete che copre uniformemente la fascia basale delle Vette. Alle due conifere si associa il faggio: con sporadici esemplari di grossa taglia, residui di vecchie provvigioni liquidate; quasi ubiquitario e in forte espansione sotto copertura resinosa diradata; in formazione esclusiva o mista con altre latifoglie (e con il larice) su aree di tensione interessate periodicamente dal movimento di masse nevose.

Secondo il citato lavoro di Hannes Mayer, le cenosi vegetali individuabili nell'ambito della foresta sono da ascrivere al consorzio misto picea-abete dei terreni subacidi e basici, ovvero al consorzio misto picea-abete-faggio (vedi Fig. 7).

I soprassuoli

Per la foresta di Val Noana sono disponibili i dati di quattro successivi inventari

(il primo è del 1948) che registrano l'evoluzione più recente dei soprassuoli inclusi nella compresa.

Delle 50 particelle che costituiscono la foresta di produzione, quindici - pari al 32% della superficie - hanno provvigioni comprese fra i 400 ed i 600 m³/ettaro; ventuno - pari al 43% della superficie - hanno provvigioni comprese fra i 300 ed i 400 m³/ettaro, mentre le rimanenti 14 particelle con provvigioni inferiori coprono il rimanente 25% e sono localizzate nella fascia dirupata di fondovalle, ovvero si trovano nella zona di tensione (più elevata) della foresta interessata da fenomeni valanghivi.

Nelle particelle migliori, che dal punto di vista biologico non coincidono se non marginalmente con quelle a più elevata provvigione, abete e picea sono circa in parti uguali, troviamo una equilibrata distribuzione delle classi diametriche su vaste aree e un processo di rinnovazione continuamente attivo.



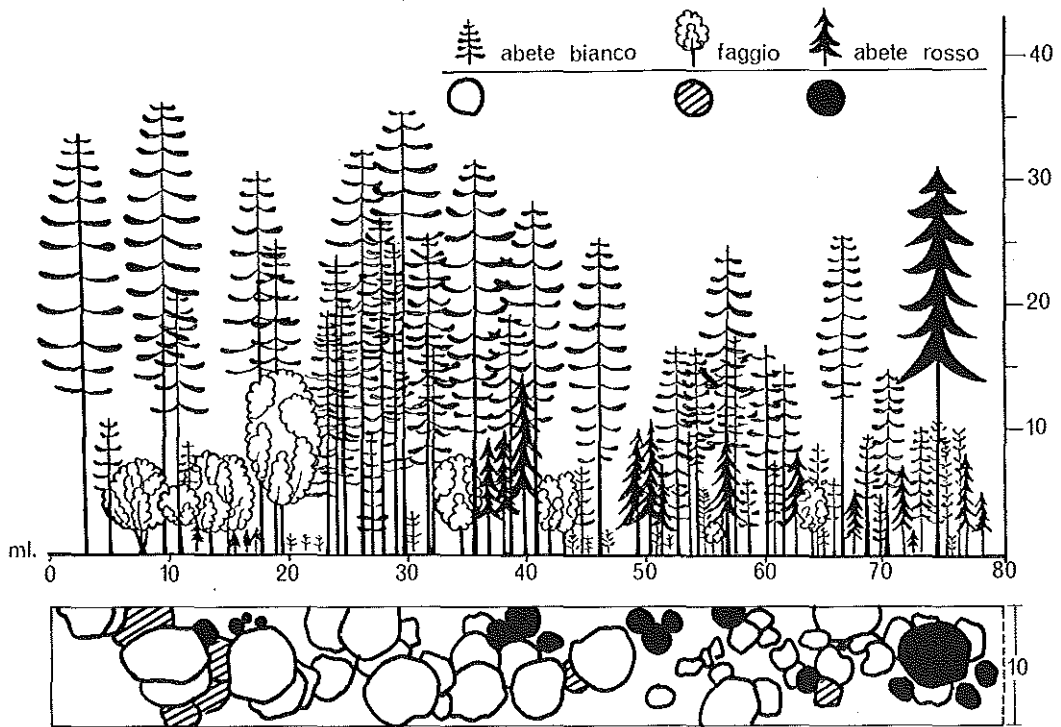
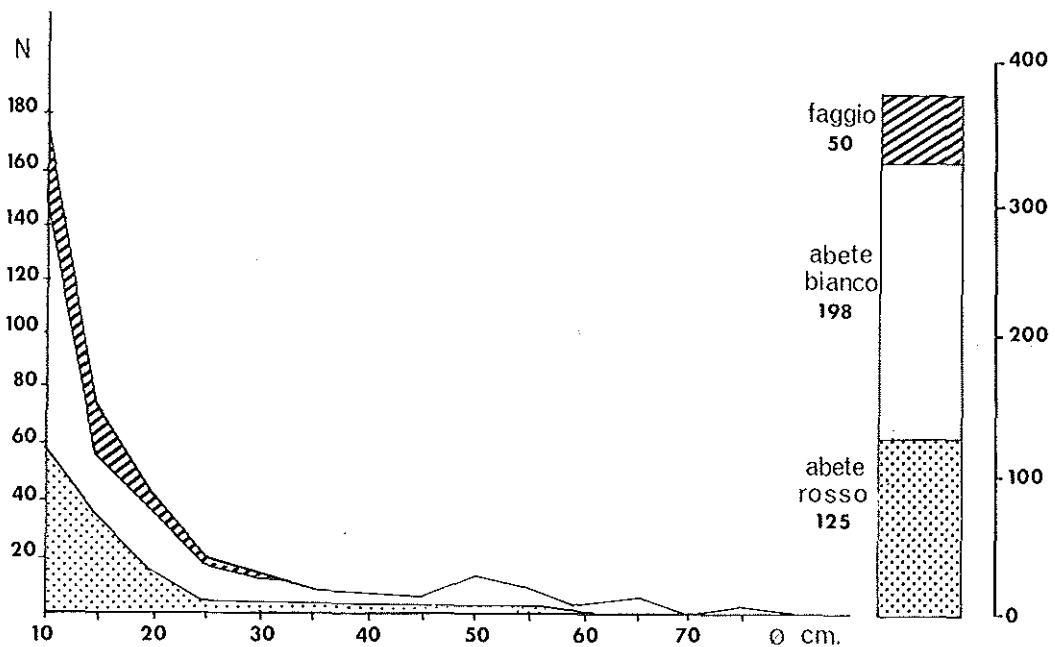


Figura 9 – Profilo e proiezione delle chiome di un transect in Val Noana (sup. 800 m²): località Pian Signor Sez. 43 (esercitazione degli studenti dell'Università di Firenze).

Figura 10 – Distribuzione delle piante (N) per classi diametriche dello stesso transect di Fig. 9.



La struttura della foresta – in grande – è riconducibile al tipo disetaneo, salvo poter riconoscere un ventaglio di situazioni ben differenziate per soprassuoli di particelle diverse ed anche nell'ambito di una stessa particella. Così sono riconoscibili:

- a) strutture pluristratificate con disetaneità apparente per piede d'albero;
- b) più spesso, soprassuoli per i quali la disetaneità si realizza per gruppi di piante compenetrantesi in strutture multiple;
- c) ovvero soprassuoli meno differenziati per i quali la disetaneità è data dall'alternanza di gruppi monoplani o biplani di una certa ampiezza, residui di strutture coetanee a lungo «dimenticate» dai tagli di una qualche consistenza.

Come conseguenza, il taglio praticato nella fustaia si modella sulla fisionomia delle singole compagini o «tipi evolutivi» intesi come unità di trattamento e si prefigge, come scopo prioritario, quello di conservarne ovvero di favorirne l'evoluzione verso forme ad elevata differenziazione strutturale-compositiva (vedi Fig. 9 e 10).

L'evoluzione

Si può cercare di sintetizzare il processo evolutivo in atto nella foresta attraverso il confronto dei dati analitici raccolti e registrati dai 4 successivi inventari.

Per rendere comparabili le notizie, ci si riferisce ad una compresa – bosco Agherè – che non ha subito variazioni di superficie produttiva nel tempo e che si ritiene rappresentativa delle varie situazioni evolutive che caratterizzano la foresta.

Tutti i dati delle tabelle e dei grafici sono riferiti all'unità di superficie.

È evidente la progressiva riduzione numerica delle piante piccole e medie a favore delle grosse e la tendenziale attenuazione della «gobba» centrale che rappresenta una delle anomalie distributive contrastabili – a breve – in fase di trattamento.

Si nota il progressivo spostamento del punto di culminazione delle curve, quale conseguenza dell'aumento ponderale delle classi diametriche più elevate.

Le tendenze evidenziate dai grafici, sono confermate dalle variazioni percentuali della ripartizione delle masse per le tre categorie diametriche (secondo Gurnaund) riportate nella Tab. 4.

Tabella 3 – Bosco Agherè: evoluzione dei dati dendro-auxometrici nel periodo di assestamento 1948-1978.

Anni inventario	piante numero	area bas. m ²	provvig. m ³	incremento periodico m ³	piante utilizzate numero	piante utilizzate m ³
1948	226	24,4	312	88	10	10
1958	240	30,1	390	59	35	57
1968	230	30,1	392	58	27	63
1978	214	29,5	387	in corso	(26)	(58)

Tabella 4 – Bosco Agherè: ripartizione percentuale della massa legnosa nelle 3 categorie diametriche 20-30; 35-45; 50 + nel periodo 1948-1978.

Anno inventario	piante piccole 17,5-32,5	piante medie 32,5-52,5	piante grosse 52,5 e oltre
	%	%	%
1948	18	56	26
1958	14	45	42
1968	13	42	45
1978	12	35	52

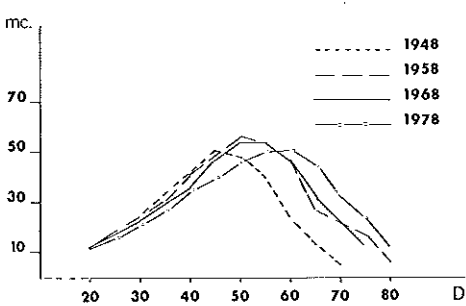
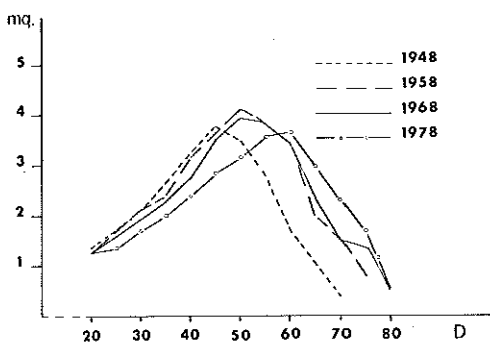
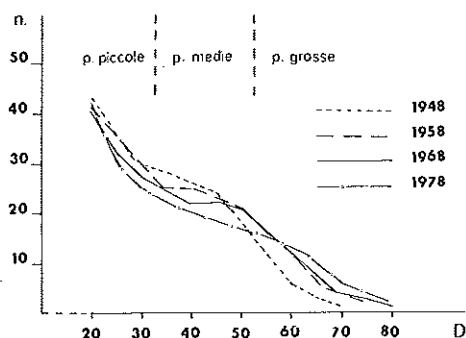
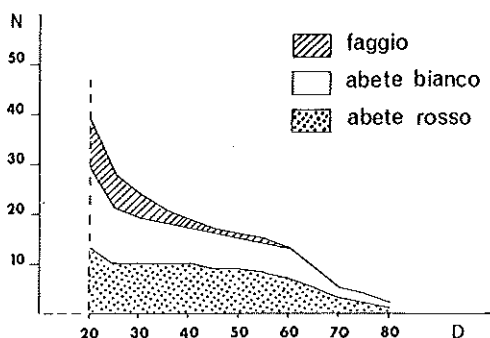


Figura 11 – Bosco Agherè: distribuzione attuale delle piante per classi diametriche ripartite per specie.

Figura 12 – Bosco Agherè: distribuzione delle piante per classi diametriche nei 4 successivi inventari assestamentali.

Figura 13 – Bosco Agherè: distribuzione dell'area basimetrica per classi diametriche nei 4 successivi inventari.

Figura 14 – Bosco Agherè: distribuzione della provvigione per classi diametriche nei 4 successivi inventari.

La costante registrazione dei tagli, permette di ricostruire la storia recente dell'azione selvicolturale indotta:

- nel primo decennio, il prelievo di massa assume carattere fitosanitario - saggio di utilizzazione 3,3% - e interessa esclusivamente le classi piccole (26% del prelievo) e le classi medie (74%) dei piani dominati;
- nel secondo decennio, il prelievo - 14,7% - diviene di poco inferiore all'incremento e si ripartisce equamente fra le classi medie (45% del prelievo) e le classi grosse (42%);
- nel terzo e quarto decennio (in corso), le utilizzazioni mantengono sostanzialmente il livello del secondo periodo, incidendo tuttavia per circa i 2/3 sulle classi grosse.

In breve, si confermerebbe uno spontaneo, positivo adeguamento del trattamento selvicolturale alle variazioni di consi-

stenza e strutturali, evidenziate a livello di comparto boschivo.

La gestione

La ripresa annuale lorda di 4.000 m³ di legname, che rappresenta il flusso produttivo della fustaia, viene materializzata su base particellare, percorrendo ad intervalli di 10-12 anni l'intera superficie delle singole unità di piano.

La quota netta commercializzata si aggira sui 2.500+2.800 m³, a questa dobbiamo aggiungere un quantitativo di 400 m³ circa di legname da opera destinato ad uso civico, nonchè 800+1.000 m steri di legna da ardere derivante dai residui di lavorazione e dai tagli di alleggerimento del sottobosco a latifoglie. Poiché il sistema di alienazione del legname adottato è quello tradizionale della vendita in piedi delle piante a ditte commerciali (vendita a licitazione

privata) i progetti di taglio tendono a frazionare la ripresa di ciascuna particella in lotti di legname di consistenza non elevata – sui 300 m³ – e di relativa omogeneità qualitativa. Questo accorgimento favorisce da un lato l'accesso delle imprese locali anche piccole, ma più esperte delle condizioni particolari di lavoro, dall'altro si sforza di valorizzare, in via preventiva, le possibili assortimentazioni di pregio.

La quota annuale dei tagli forzosi, legata ad agenti meteorici o parassitari, non supera mediamente il 10% della ripresa e, salvo casi eccezionali, non comporta effetti devastanti sui soprassuoli né alterazioni apprezzabili di resa.

La sorveglianza e l'assistenza tecnica sulla gestione patrimoniale viene esercitata dal custode forestale comunale che – fra l'altro – provvede alla misurazione dei lotti di legname assegnati a qualsiasi titolo ed al controllo sull'esercizio dell'uso civico da parte dei censiti.

Per quanto riguarda il settore coltivazione-manutenzione della foresta, questo viene curato direttamente dall'ispettorato attraverso una squadra di operai stagionali, con rapporto consolidato, che opera nell'ambito territoriale della Stazione forestale di Mezzano. La fonte di finanziamento è costituita dagli accantonamenti d'obbligo e volontari del Comune sugli introiti boschivi. Il campo di attività va dal potenziamento-manutenzione delle infrastrutture, a quello più delicato di coltivazione della foresta che viene seguito dal personale della Stazione, con particolare riguardo ai processi che regolano la rinnovazione e la composizione dei soprassuoli:

- controllo della tendenza progressiva «all'infaggiamento», mediante precoci interventi di ripulitura-selezione ed alleggerimento del piano dominato a latifoglie;
- accelerazione dei ritmi naturali di ricostituzione della fustaia nei siti a rinnovazione parzialmente bloccata dal lussureggiamento della flora igrofila.

La foresta di Val Noana è iscritta nel Libro nazionale dei boschi da seme relativamente alla specie abete bianco. L'approvvigionamento del materiale genetico viene curato direttamente dal centro di raccolta di Peri (Verona).

Per quanto riguarda la dotazione viaria,

la foresta è completamente sottesa da una camionabile principale dello sviluppo di 5,800 Km, attraversata da camionabili secondarie-carrarecce per 13,900 Km e da trattorabili per 9,800 Km; in totale si ha uno sviluppo di 29,500 Km della rete viabile di servizio, cui corrisponde una densità media di 37,4 m lineari di strade per ettaro di produzione.

Questa dotazione di strade, pur elevata se paragonata ad altri settori del Primiero, non è ancora adeguata alle esigenze gestionali della foresta di Val Noana. Nel futuro, si prevede – da un lato il miglioramento strutturale della rete primaria di penetrazione (pendenze, raggi di curvatura, piazzali) al fine di valorizzare la produzione – dall'altro allo sviluppo ulteriore della rete secondaria di esbosco (piste a strascico) al fine di meccanizzare la fase di concentrazione dei tronchi, ancora difficoltosa, nonché quella di recupero dei residui di lavorazione da parte dei residenti.

Il turismo

Un cenno, infine, merita la dimensione turistico-ricreativa della foresta Val Noana, la cui relativa condizione di isolamento ha garantito fino a tempi recenti un gradiente ridotto di fruizione esterna. Il problema si pone oggi per il migliorato accesso stradale. Si è cercato così di precostituire uno sbocco in chiave naturalistica attraverso una rigida regolamentazione del transito motorizzato sulle strade di penetrazione, attraverso il miglioramento e lo sviluppo di percorsi pedonali in foresta, attraverso l'attrezzatura dei punti di sosta-picnic posti ai margini dell'area boschiva.

Ovviamente si tratta di un fenomeno in divenire che richiede – da parte dei Comuni e della Provincia – un costante sforzo di contenimento-controllo dei nuovi, talvolta aberranti, sviluppi del consumo ambientale.

Qui preme rilevare come una gestione tecnico-patrimoniale tesa costantemente a privilegiare i valori primari della foresta in termini di stabilità dei popolamenti, di qualità degli assortimenti, di fruibilità e di resa dei prodotti principali e secondari, ha saputo conservare e forse perfezionare i valori naturalistici ed ambientali di questo interessante comparto boschivo del Primiero.